



BOUMEDIENE E KOSSIGHIN

ITALIA-ALGERIA

il terzo binario

L'Algeria dialoga. E' questo il senso più importante dalla visita di Fanfani e del suo successo in questa terra che, pur tra innumerevoli contraddizioni, non ha mai smesso di rivendicare con forza una sua austera e gelosa personalità indipendente. E' il dato di fatto importante per capire con pienezza la realtà algerina come si è venuta strutturando da dieci anni a questa parte, dall'inizio cioè della lotta armata, all'indipendenza, ad oggi.

Fanfani è il primo ministro degli Esteri occidentale (il primo in senso assoluto) che giunge in visita ufficiale nella capitale magrebina. I colloqui sembrano essere stati costruttivi, incentrati intorno ai problemi della pace e della sicurezza nel Mediterraneo, al rapporto di incontro-scontro tra paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo.

Fanfani quindi è tornato in Italia con, nel bagaglio, una serie di risultati positivi che vanno dall'interscambio economico tra Italia e Algeria al comune desiderio di vedere risolti senza ulteriori esplosioni di violenza i punti di crisi che ancora gravano sulla pace del mondo (Medio Oriente — dove il ministro degli esteri algerino Bouteflika ha dimostrato una *souplesse* insospettabile — e Vietnam hanno coperto gran parte dei colloqui algerini di Fanfani).



FANFANI

Due accordi. Due accordi economico-politici sono stati siglati. Uno rappresenta un perfezionamento di quello sulla collaborazione culturale e tecnica già stipulato nel gennaio dell'anno scorso dal ministro dell'Educazione Ahmed Taleb durante la sua visita romana. L'altro accordo, di gran lunga più importante, prevede un credito di dieci milioni di dollari che dovrebbero servire per l'acquisto in Italia di manufatti industriali. Anche il metano ha coperto gran parte dei colloqui algerini del nostro ministro degli Esteri. E sembra che dopo la visita di Fanfani verranno probabilmente riaperte le trattative tra ENI e Algeria.

Ma non è in realtà questo raggiungimento di soddisfacenti accordi bilaterali che dà il « tono » al viaggio di Fanfani e lo colora di positività. E' piuttosto la scelta dei tempi politici dell'invito e del viaggio, la collocazione internazionale dell'Algeria d'oggi, la sua posizione nei confronti dei problemi che turbano la pace nel mondo (Vietnam, Medio Oriente, « rottura » ma-

croscopica in senso politico tra sviluppo e sottosviluppo). L'invito a Fanfani è stato fatto direttamente da Boumediene e inoltrato attraverso la nostra ambasciata ad Algeri nell'agosto-settembre dello scorso anno. In un momento cioè in cui sembrava che la posizione algerina nei confronti della crisi mediorientale stesse sempre di più colorandosi di durezza estremistica. Era il periodo di Kartoum, del « vertice realista » invocato da Nasser, quello che preconizzava « soluzioni politiche » alla crisi arabo-israeliana, e sconfessato aspramente dai dirigenti algerini arroccati su posizioni di contestazione totale ai tentativi di espansione neocolonialista nel mondo arabo e in Africa. Ed è stato proprio in un momento di durezza algerina che è venuto l'invito a Fanfani.

Non « satellizzarsi ». Può sembrare strano. Ma in realtà, se si riesce a guardare con una certa lucidità all'interno delle complicate maglie della politica estera algerina questo senso di stranezza si dissolve. E' proprio infatti in quel suo rivendicare anche con esasperazione il ruolo di protagonista ai popoli in lotta per la propria liberazione dai lacci del colonialismo (e non dimentichiamo che Algeri vede nella crisi arabo-israeliana non tanto un problema di scontro tra Stati arabi ed Israele, quanto un momento esacerbato della lotta di liberazione del popolo palestinese) che Algeri ha bisogno di rivendicare

con più forza la propria libertà di movimento, il suo desiderio di non « satellizzarsi », la propria identità nazionale. Ed è in questo contesto politico, in questa dimensione internazionale dell'Algeria che nasce l'invito a Fanfani.

Algeri inserita per forza di cose nel binario di due amicizie obbligate (Francia e URSS) sta quindi cercando un terzo interlocutore capace di offrirle una più ampia possibilità di gioco. E l'Italia del tiepido occidentalismo di Fanfani può benissimo servire a questo scopo.



BOUTEFLIKA